

L'Italia c'è. CHI CRESCE IN BARBA ALLA CRISI

LA SPECIALISTA DI RESTAURI HA LAVORI IN CORSO A FIRENZE, MILANO, MANTOVA E IN RUSSIA

Piacenti restaura la Natività

L'azienda di Prato si è aggiudicata la gara d'appalto per la sistemazione di tetto e finestre della Basilica di Betlemme, avendo la meglio su 12 concorrenti. La commessa vale 2 milioni di euro

DI CLAUDIA CERVINI

La tradizione del restauro italiano, in questo caso toscano, sbarca a Betlemme. Sarà infatti un'azienda tricolore, la Piacenti di Prato, a restaurare la Basilica della Natività, eretta per celebrare la nascita di Gesù. L'impresa artigiana, dopo aver avuto la meglio su 12 aziende, si è aggiudicata la prima gara d'appalto che le varrà 2 milioni di euro, su un progetto complessivo di 25 milioni di dollari che verrà realizzato in più tappe. Il contratto è stato firmato ieri in Cisgiordania dal presidente dell'azienda Giammarco Piacenti, dal primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Rami Hamdallah, dal Custode di Terra Santa Padre Pierbattista Pizzaballa, insieme agli alti rappresentanti del Patriarcato ortodosso e armeno.

Non si tratta del primo progetto dell'impresa all'estero, ma sicuramente del più suggestivo. «Il restauro interessa le finestre della basilica, così



come parte del tetto. I lavori dureranno 11 mesi e la consegna è prevista per luglio 2014», afferma Marcello Piacenti, titolare insieme al fratello dell'azienda italiana nata nell'Ottocento e specializzata nel restauro del legno. Nello specifico si tratta di sostituire le parti roviniate del tetto (una copertura in piombo risalente al 1400) e nel consolidare la restante struttura, a causa dei danni provocati da infiltrazioni di acqua piovana che stavano rovinando mosaici, dipinti e opere d'arte di rilievo. «Un intervento particolarmente delicato», spiega Giammarco

Piacenti, «perché il tetto ha la funzione di unire le pareti, tramite le capriate, con un sistema antisismico di catene di contenimento». L'impresa di restauro, creata dal bisnonno nel distretto di Prato, ha già lavorato su centinaia di chiese, palazzi e monumenti importanti e ha in corso varie commesse in Italia e all'estero. «Abbiamo progetti di restauro avviati agli Uffici di Firenze, all'Arengano e sulla facciata dell'ex Ansaldo a Milano, oltre a Palazzo Podestà a Mantova», afferma Marcello Piacenti, esponente della terza generazione di imprenditori e che ricopre il ruolo

di direttore di produzione. Oggi all'estero la Piacenti è impegnata soprattutto in Russia: «La reggia di Santa Caterina a San Pietroburgo, la chiesa di legno dell'isola di Kizhi e l'ambasciata italiana a Mosca sono i nostri progetti più importanti nel Paese». I prossimi passi avverranno in Cina, dove l'azienda ha accordi in corso, e a Panama «dove stiamo lavorando alle fortificazioni realizzate durante il Cinquecento italiano». L'azienda toscana può contare su 30 artigiani specializzati che lavorano interamente a mano e non si avvalgono di processi meccaniz-

zati. «Nonostante le centinaia di chiese restaurate, lavorare alla Basilica della Natività ha un sapore particolare e nella chiesa si respira un'atmosfera speciale», afferma Marcello. «D'altronde il nostro lavoro non è fatto soltanto di numeri, ma anche di esperienze umane e artistiche di rilievo». Il progetto ha ricevuto anche il plauso del Console generale a Gerusalemme Davide La Cecilia «L'assegnazione della gara alla Piacenti rappresenta un ulteriore importante riconoscimento della tradizione italiana di eccellenza nel restauro, che qui in Terra Santa ha fornito straordinarie espressioni». Un ulteriore vanto è rappresentato dal fatto che il restauro della basilica sarà il frutto di un lavoro tutto italiano: un'associazione d'impresie italiane (Consorzio Ferrara Ricerche, l'Università di Carrara, il Cnr-Ivalsa, l'Università di Napoli, l'Università di Siena e La Sapienza di Roma) ha infatti condotto dal 2010 gli studi preliminari e le verifiche strutturali necessarie. (riproduzione riservata)